



Caro Legolas, non so chi sei. Non so il tuo nome. Conosco solo il tuo nickname su Minecraft. E così ti chiamo. Io sono Vyrna. Da tempo mi ero persa dentro il gioco perché la mia vita va a rotoli. Sono una moglie che non ama più, sono una mamma pessima, una professionista avida solo di soldi, sono una cristiana ipocrita. Mi interessa solo il mio mondo virtuale. Ho lì le mie amicizie vere. Ho lì tutto quello che mi serve per andare avanti. Anche te avevo lì. Prima che abbandonassi tutto. Ma la nostra ultima chat mi ha dato qualcosa. Se fossi mia nonna direi che mi hai consolato. Sì. Era davvero una sera triste. Mio marito se n'era uscito con mia figlia più piccola per mangiare al ristorante. Il nostro figlio maggiore era al campo scout. Ero sola a casa e non mi andava di far nulla se non di piangere. Sono entrata in Minecraft e hai visto che ero in linea. Mi hai contattato per dirmi che lasciavi tutto e cercavi qualcuno a cui lasciare i tuoi oggetti. Mi hai fatto rabbia. Però... sei stato bravo. E mi hai fatto dire tutto il dolore che avevo in corpo. E quando mi hai detto che la vita vera sono le cose fuori e non quelle dentro lo schermo, che non sono i mods a farmi felice ma la mia voglia di lottare per il bene. Quelle parole mi hanno consolato. Hanno fatto come il disinfettante su una ferita. Ho lasciato perdere Minecraft per quasi un mese: i tuoi oggetti chissà chi l'ha presi. Son tornata a loggarmi solo per scriverti questo in chat. Ma non ci sei più. Non so se soffri come e più di me. Non so neanche se sei uomo o donna, magari sei un ragazzino. So solo che grazie a te ho ripreso a vivere meglio. Con grinta e gioia nella vita reale. Buona fortuna Legolas. Dio ti benedica!

Francesco Guglietta

Domenica, 25 settembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

«INSIEME»,  
UN CAMMINO  
CHE CONTINUA

ALESSANDRO PAONE

Dopo trent'anni il Papa torna ad Assisi. L'uomo è diverso, ma è un cammino che continua perché il desiderio di pace è ancora vivo: nella chiesa e nel mondo. Un desiderio che mai si spegne perché mai la pace regna sulla nostra terra. Sin dal primo incontro non sono mancate le critiche tacciando papa Giovanni Paolo II di sincretismo e di ambiguità, ma anche i frutti del dialogo non hanno tardato ad arrivare: tra gli altri eventi in cui possiamo scorgere la mediazione religiosa nella politica troviamo la fine della guerra fredda e il crollo del muro di Berlino.

Nell'incontro del 20 settembre appena concluso, una parola che risuona forte da parte di papa Francesco è "insieme". La pace non può essere costruita da una sola persona o religione, va fatta insieme. Ribadisce che va cercata «adoperandosi per la pace, [...] non come un semplice movimento fisico, ma soprattutto dell'animo evitando il paganesimo dell'indifferenza». Questo significa che la preghiera e la crescita spirituale di ogni singolo individuo è fondamentale. Insieme vuol dire con tutti: nessuno è esentato da questo progetto di Dio, ogni nato sulla terra, ogni creatura è chiamato a diventare operatore di pace. In un clima di amicizia, cordialità e dialogo, papa Francesco ha sviluppato il suo discorso in tre passaggi. Il primo è la necessità della denuncia della malattia del nostro tempo: il virus dell'indifferenza. «È un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza». Chiedendo di non abbandonare quanti soffrono per la guerra ha ricordato che «Solo la pace è santa e non la guerra». Il secondo passaggio segue dal primo. Chi non vive l'indifferenza si preoccupa dell'altro che vede come fratello e costruisce megafoni per dare voce a quanti soffrono, «a quanti sono senza voce e senza ascolto». Nell'era dei social network in molti hanno imparato a dire la propria: il papa ci invita a far sì che le nostre parole diventino vive anche attraverso di essi affermando che «l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un computer senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno» non porta alla pace. Nel terzo passaggio, rivolgendosi in modo particolare alle nuove generazioni, papa Francesco indica la cura, quella dell'educazione ad una cultura di pace, quella attraverso la quale l'altro non è ostacolo o fonte di guadagno, un problema da risolvere o una tasca dalla quale attingere, ma dono, persona con la quale sognare, vivere uno scambio concreto e costruire un mondo migliore, a misura d'uomo. «Pace significa educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contraria al nome di Dio e alla dignità dell'uomo».

# «Accoglienza, un dovere che interpella ciascuno»

## Migranti, la lettera dei vescovi frusinati

DI ROBERTA CACCARELLI

Alla luce di alcuni episodi giunti recentemente alle cronache, i vescovi delle tre diocesi presenti in provincia di Frosinone tornano a parlare di accoglienza ai migranti. Lo hanno fatto attraverso un messaggio congiunto che porta la firma di monsignor Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, monsignor Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri, e monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino. «Le nostre Chiese diocesane si stanno impegnando, non senza fatica, a mettere a disposizione strutture ecclesistiche per l'accoglienza dei migranti, a garantire accompagnamento sia alle persone che ci vengono direttamente affidate dalle Autorità pubbliche, sia a coloro che comunque bussano alla nostra porta.

Registriamo nelle ultime settimane ripetute insostenibilità, che spesso giungono alle cronache, verso la presenza dei migranti. Sentiamo quindi il dovere di rivolgere un appello alle comunità cristiane, ai responsabili delle istituzioni del territorio, e in modo particolare ai Sindaci, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà». **Alle comunità cristiane** Come il Papa quotidianamente ci ricorda e ci chiede, anche noi vi chiediamo di rivolgere ai fratelli migranti provenienti da Paesi in guerra, come la Siria, o in situazioni conflittuali e di persecuzione da anni, o segnati da una povertà che mette in pericolo la vita, la stessa carità che quotidianamente rivolgiamo tramite le Caritas diocesane, le Parrocchie, i Centri di ascolto e di accoglienza, le mense, i tanti servizi di carità vecchi e nuovi, ai fratelli bisognosi della nostra

Un appello ai credenti, agli uomini e alle donne di buona volontà, alle istituzioni del territorio, e in particolare ai sindaci



L'iniziativa dei tre presuli in seguito ai ripetuti episodi di insostenibilità registrati nella provincia



Dalla regione un progetto a misura dei piccoli

progetto regionale

Per una città a misura di bambino

Un progetto per l'attenzione regionale verso infanzia e adolescenza, quello denominato «Il Lazio la Regione delle bambine e dei bambini», promosso dalla Regione Lazio e dal Cnr, prendendo ispirazione anche dall'esperienza maturata nel Comune di Rieti quale «città dei bambini». Nell'ambito di tale progetto, il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, ha partecipato al viaggio-studio che la Pisana insieme all'Istituto Scienze e tecnologie della cognizione del Cnr ha organizzato a Pontevedra, città «senza auto» in Spagna. La cittadina iberica da 15 anni ha attuato una profonda trasformazione urbanistica privilegiando la mobilità autonoma e l'autonomia dei fanciulli: tutto a misura di bambino, marciapiedi larghi, bassa velocità per le auto. Un modello per lanciare nel Lazio il progetto che proponga una nuova filosofia di governo agli enti locali, assumendo i piccoli come parametri del vivere cittadino, progetto al quale sta lavorando una rete internazionale formata da 200 città di Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, Colombia, Messico, Perù, Cile e Libano.

terra, senza alcuna distinzione di etnia, cultura, religione, ma semplicemente come donne e uomini creati a immagine di Dio. Mentre ringraziamo i tanti per gli sforzi finora compiuti, ci rivolgiamo soprattutto alle comunità parrocchiali, alle comunità religiose, alle aggregazioni ecclesiali che ancora non hanno avuto modo di esprimere segni concreti di accoglienza: è questa l'ora di fare ognuno la propria parte, ognuno secondo le proprie possibilità, senza risparmi, reticenze o calcolo di interessi. **Ai Sindaci** Ai responsabili delle istituzioni del

territorio e in modo particolare ai Sindaci: chiediamo che ogni istituzione, in particolare ogni Comune, si impegni a dare segni concreti di ospitalità ai migranti richiedenti l'asilo politico: - Mettendo a disposizione per l'ospitalità strutture di proprietà pubblica che non sono più utilizzate (ad esempio edifici scolastici abbandonati). - Favorendo, nei rispettivi Comuni, la presenza di organismi qualificati che si occupino dell'accoglienza. - Favorendo iniziative di conoscenza delle persone migranti, delle loro storie personali, dei Paesi di provenienza.

- Favorendo l'attivazione di progetti di impegno sociale, a servizio della comunità, dei migranti ospiti nei diversi Comuni. - Denunciando eventuali abusi e cattivo uso di risorse pubbliche che si dovessero verificare in un'attività tanto delicata. Ogni Istituzione, e in particolare ogni Comune, nessuno escluso, può fare qualcosa. La nostra terra, che, tra le prime in Italia, ha conosciuto una massiccia emigrazione, non merita che problemi planetari, drammi personali e situazioni oggettivamente difficili vengano affrontati in modo irrazionale,

fomentando paure dovute solo alla mancata conoscenza, e gridando in modo istintivo. Invitiamo tutti alla reciproca collaborazione, all'approfondimento dei problemi e delle situazioni, a rappresentare in modo civile e nelle sedi opportune eventuali difficoltà che si possano riscontrare, con l'obiettivo di superarle, perché insieme possiamo trovare risposte adeguate e intervenire là dove si riscontrassero comportamenti inadeguati da parte di coloro che abbiamo accolto con spirito di fraternità. **A tutti gli uomini e le donne di buona volontà**

Le nostre Chiese si pongono quotidianamente accanto agli uomini e alle donne della nostra terra, condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti, soprattutto dei poveri e delle famiglie in difficoltà a causa della crisi e della disoccupazione. Rivolgiamo a tutti un invito all'impegno, all'accoglienza, alla conoscenza della realtà dei migranti. Ogni iniziativa promossa dalla Chiesa al servizio degli uomini è aperta alla collaborazione di uomini e donne di buona volontà. Invitiamo tutti coloro che sono disponibili, ad esprimere concretamente la loro solidarietà concreta ai fratelli migranti presenti nelle nostre città e nei nostri paesi, anche in collaborazione con le iniziative ecclesiali in corso.

## Giornata mondiale del turismo per tutti



Eliminare le barriere

Ricorre martedì prossimo la Giornata Mondiale del Turismo per riflettere sul tema nelle sue implicazioni economiche, etiche, sociali, religiose e culturali. «Turismo per tutti: promuovere l'accessibilità universale» è il tema di quest'anno, per un «diritto al turismo» teso a eliminare gli ostacoli che impediscono i liberi spostamenti tra luoghi e comunità. Nel messaggio del pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti si afferma: «Il turismo non è solo un'opportunità, ma deve essere un diritto di tutti e non può essere limitato a determinate fasce sociali o ad alcune zone geografiche precise». (M.D.R.)

IL FATTO



◆ PENDOLARI L'ODISSEA INFINITA a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO CAMMINARE PREGARE E ACCOMPAGNARE a pagina 3

◆ FROSINONE TESTIMONI DI MISERICORDIA a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA LA RINASCITA DI UNA CHIESA a pagina 11

◆ ANAGNI «AMIAMO LA SCUOLA» a pagina 4

◆ GAETA UN'EPIGRAFE DEL VI SECOLO a pagina 8

◆ RIETI OTTOBRE FRANCESCO a pagina 12

◆ C. CASTELLANA ADORAZIONE, PRESENZA CONTINUA a pagina 5

◆ LATINA «ANNUNCIATE AI MIEI FRATELLI» a pagina 9

◆ SORA IL SORRISO DEGLI ULTIMI a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA «VIVERE PER AMARE ED ESSERE AMATI» a pagina 6

◆ PALESTRINA «PER CURARE LE FERITE» a pagina 10

◆ TIVOLI «NELL'EUCARISTIA AMATI PER DONO» a pagina 14

## Elezioni al Consiglio della città metropolitana, le complesse strategie per un seggio a Palazzo Valentini

DI MIRKO GIUSTINI

Per molti forse non è un tema in primo piano. Tra le vicende capitoline, l'emergenza migranti, le presidenziali americane, di temi più "avvincenti" delle elezioni del Consiglio della città metropolitana di Roma ce n'è in abbondanza. Eppure, l'istituzione erede della provincia capitolina andrebbe seguita con più impegno. Perché, lungi dall'essere una questione esclusivamente riservata agli addetti ai lavori, la Città metropolitana è fortemente connessa con fatti nazionali e locali. Politicamente, dopo le dimissioni dell'amministrazione guidata da Ignazio Marino, l'ente è stato traghettato dal vicesindaco metropolitano, il dem Mauro Alessandri. Ma dopo la tornata elettorale del giugno scorso, i rapporti di forza tra Partito democratico e Movimento cinque stelle sono cambiati. Oggi la presidenza

spetta alla grillina Virginia Raggi, in quanto Primo cittadino della capitale. A complicare la convivenza tra i rappresentanti dei due maggiori partiti italiani potrebbe essere il sistema di voto. Strutturato attraverso un criterio di ponderazione, il meccanismo assegna diversi valori alle singole preferenze, a seconda del numero di cittadini rappresentati dal singolo votante. Si divide il totale dei voti di ogni lista tante volte quanti sono i seggi, che vengono assegnati in ordine decrescente. In genere il sistema D'Hondt favorisce le ampie coalizioni. Non è un caso che il centrodestra, frammentato a livello nazionale, si presenti unito in un unico listone, con nomi che vanno dal Nuovo centro destra alla Lega nord, fittiani e centristi inclusi. C'è chi ci vede una base per alleanze future, chi una strategia politica. In un duello a tre, dalle urne potrebbe uscire un consiglio con il M5s in minoranza,

nonostante abbiano la maggioranza in Campidoglio. Si rischia dunque lo stallo? Per molte procedure è richiesto il passaggio alla Conferenza dei sindaci, dove il voto del sindaco di Roma, da solo, vale la maggioranza. Uno scenario del genere con molta probabilità sarà oggetto di demistificazioni. Veniamo ai consiglieri. Alla cessazione dalla carica comunale corrisponde la decadenza da quella metropolitana. Durante la scorsa legislatura c'è stato chi ha sperimentato tatticismi elettorali per salvaguardare entrambe le cariche. Non sono passate inosservate candidature improbabili, con tanto di sostegno di liste civiche a seguito. Così come si sono fatti notare alcuni accoppiamenti particolarmente strategici. Nulla di illegale, s'intende. Occorre però che il cittadino s'interroggi su tutte le possibili finalità che una candidatura in rappresentanza del territorio può avere.

Dopo tante proposte, incontri e promesse, l'autunno riparte senza nessuna vera novità

sul fronte da sempre turbolento del trasporto regionale. E anche i sindacati adesso si spaccano

### Vaticano, sindaci e calciatori, la solidarietà va in campo

Innumerevoli e variegata le iniziative di beneficenza a favore delle popolazioni terremotate che si sono svolte, e si continuano a svolgere, nel Reatino, così come anche fuori. Tra cui vari eventi sportivi. Fra essi, la serata che, dandosi come titolo la frase di papa Francesco "La solidarietà supera il dolore", ha visto muoversi anche i dipendenti della Città del Vaticano. Il 16 settembre, a Rieti, allo stadio "Manlio Scopigno", la triangolare di calcio tra la Rappresentativa Vaticana, l'Associazione Italiana Calciatori e la Nazionale dei sindaci. Una bella occasione per esprimere un «sostegno solidale ritenuto doveroso dinanzi a una tale tragedia, che ha toccato anche tanti dipendenti vaticani che hanno perso parenti o amici», come era stato annunciato dagli organizzatori.



Tanti i personaggi in campo. Alla serata, organizzata dalla Rappresentativa del calcio amatoriale Oltretevere di concerto con la Diocesi reatina, d'intesa col Comune e la Fc Rieti (che hanno messo a disposizione lo stadio comunale e il personale), non è voluto mancare il vescovo monsignor Domenico Pompili: per lui (nella foto di Massimo Renzi) una speciale maglietta a ricordo dell'evento, prima di consegnare nelle sue mani la significativa somma di 10mila euro, frutto della vendita dei biglietti e delle donazioni raccolte: somma destinata ai parroci delle zone colpite dal sisma e alle attività che Caritas italiana e diocesana sono pronte a mettere in piedi in aiuto ai terremotati.

# Per i pendolari del Lazio un altro anno di disagi?

DI GINO ZACCARI

Con il rientro dalle ferie completamente ultimato, e la riapertura delle scuole a portare il livello di traffico su strade e vie ferrate ai livelli massimi di capienza, iniziano le battaglie da parte dei pendolari, sempre alle prese con disagi di tutti i tipi. La battaglia del comitato per l'alta velocità sulla linea Roma-Cassino, dopo anni di proposte, riunioni, incontri, accordi e promesse sembra arrivata ad un nuovo punto morto. A lamentarlo è proprio il presidente del Roma-Cassino Express per il quale "la Regione Lazio o è realmente disinteressata al progetto, o non ha le capacità di realizzarlo. A conferma della seconda ipotesi si consideri che in 1 anno e 2 mesi l'Assessorato ai Trasporti non è stato neanche in grado di ricevere una risposta ufficiale alla richiesta di offerta inoltrata nel mese di Luglio 2015 a Trenitalia ed Ntv. D'altronde l'Assessorato ai Trasporti durante il proprio mandato non è stato neanche in grado di rendere conto ai cittadini della qualità del servizio offerto da Trenitalia nell'ambito del vigente contratto di servizio, per non dimenticare che tale contratto è scaduto a fine 2014 e l'Assessorato non ha neanche una strategia per il suo rinnovo (o almeno non l'ha comunicata)". Un'altra direttrice strategica, la Roma - Civita Castellana, dopo un'estate di passione per lavori e soppressione corse riparte con un orario invernale che scontenta tutti tanto che Omar Cugini, presidente Csmot, afferma senza mezzi termini che è stato "confermato un orario che sembra studiato appositamente per scoraggiare l'utilizzo del treno", e dato che la situazione, anche riguardo a nuove vetture mai arrivate, non fa altro che peggiorare, chiede, a nome di CeSMoT, che, come già avvenuto in Puglia per Ferrovie del Sud-Est, anche le ferrovie laziali passino sotto la gestione di Ferrovie dello Stato o che venga stipulato un accordo, come ha già fatto la Regione Umbria, con la cessione temporanea dell'infrastruttura



Nonostante tutti i disagi e i problemi cresce la domanda di viaggio in treno, i viaggiatori nel 2015 sono aumentati del 2,9%

ad RFI per l'ammodernamento, e gestione a Busitalia. La richiesta probabilmente poggia anche sul fatto che i dati diffusi da Trenitalia Lazio, parlano di una percentuale di treni giunti in orario del 90,5, per puntuali intendiamo quelli arrivati non oltre i cinque minuti di ritardo rispetto all'orario previsto, i dati si riferiscono ai primi otto mesi del 2016. A tutti i disagi dei pendolari laziali si aggiunge quella che sta diventando una vera piaga endemica, ossia quella dei furti nei parcheggi utilizzati dai pendolari. Il primato appartiene alla linea Roma Nord dove il Comitato Pendolari della Ferrovia Roma Nord dopo una nuova scia di danneggiamenti e furti ha

scritto alla Regione in questi termini: "Come abbiamo segnalato qualche giorno fa, i furti aumentano e nulla viene fatto per rendere quei posti più sicuri. A Montebello soprattutto i lavori nel parcheggio sono fermi da quasi un anno e nessuno prende provvedimenti, quel parcheggio non è custodito e tra poco, quando farà buio alle 17, saremo tutti meno sicuri nell'andare a riprendere le nostre auto parcheggiate con tagliando - sottolineo il Comitato - pagato!". Il Comitato sollecita "Prendete provvedimenti prima che accada l'irreparabile, non facciamo ripetere la tragedia del 2007 alla stazione di Tor di Quinto quando la signora Reggiani scese dal treno e perse

la vita mentre andava a recuperare l'auto nel parcheggio, al buio, violentata e uccisa da uno sbandato". Nonostante tutti i disagi e i problemi la domanda di viaggio in treno aumenta, i viaggiatori nel 2015 sono aumentati del 2,9%, anche i convogli, stando ai dati Trenitalia, sono aumentati con 24 nuove corse pari ad un 2,8% in più, inoltre sono stati consegnati 21 nuovi treni Vivalto e 5 Jazz. Insomma, da una parte sembra che in effetti non tutto è fermo e che il sistema regionale prova a fare fronte alle diverse necessità dei pendolari, dall'altro però permangono delle criticità molto forti e in qualche caso molto localizzate.

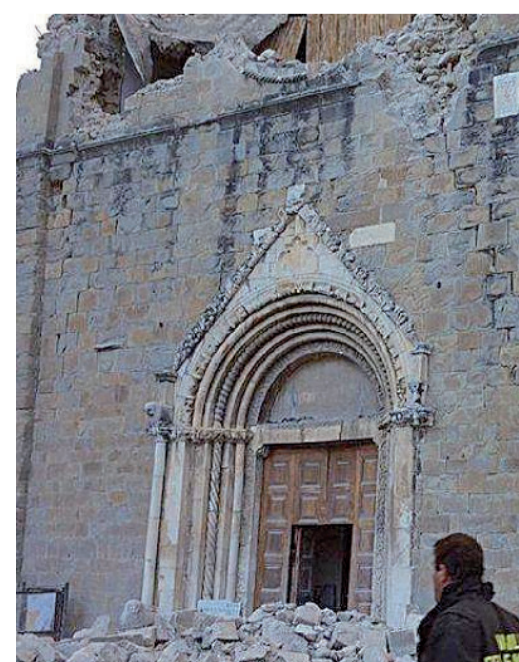
i lavoratori

### Bocciato l'accordo Cotral

In molti settori lo strumento sindacale così com'è concepito, sembra aver perso non solo di efficacia, ma anche di presa sui lavoratori. In questi ultimi anni in particolare i sindacati hanno dato segnali sempre più evidenti di una scollatura tra la propria dirigenza e i lavoratori; questo da un lato perché, come da più parti si denuncia, molti dirigenti sindacali appaiono sempre meno membri rappresentativi del mondo del lavoro, poiché assumono le sembianze, il trattamento economico e i privilegi, più tipici della politica che del mondo sindacale; dall'altro perché il mondo del lavoro è molto meno categorizzato di prima, le professioni cambiano in continuazione e creare veri blocchi è quasi impossibile. Ecco allora che le roccaforti restano localizzate principalmente nell'impiego pubblico, e le aziende dei trasporti in tal senso sono le più solide, o forse no? Gli autoferrotranvieri del Cotral hanno bocciato l'accordo sottoscritto dalle sigle sindacali unitarie Cgil-Cisl-Uil, accordo che interveniva nodi vitali del rapporto tra azienda e lavoratori, ossia aumento dell'orario di lavoro, questioni legate ai turni, al lavoro nelle festività, alle malattie, alla legge 104, e altro ancora. I lavoratori con il 51,9% delle preferenze hanno detto no all'accordo rimettendo tutto sul piatto, ma soprattutto rendendo ormai palese la perdita di rappresentatività dei sindacati confederati. Tra i detrattori dell'accordo, propugnatori di un voto che suona tanto da mozione di sfiducia, c'è l'Ugl, ma anche il sindacato di base "Cambia mente M410", il cui neo eletto segretario nazionale ha spiegato le ragioni profonde di una tale presa di posizione dei lavoratori: «I lavoratori - ha detto Cannone - hanno scelto di dire no a una proposta che avrebbe eliminato ogni diritto, compreso quello di sciopero. Il risanamento aziendale che giustamente va fatto non può passare attraverso l'eliminazione della legge parentale o della 104 o cancellando il diritto alla malattia. Gli autoferrotranvieri non si sono mai rifiutati di fare 37 ore. Semplicemente chiedono di farle a turno e non con lo straordinario imposto». Se avesse vinto il sì, continua Cannone, pur di non perdere compensi i lavoratori si sarebbero messi alla guida di autobus anche malati, con qualche linea di febbre. Per non fare ritardi o giorni di assenza sarebbero partiti con pullman anche inefficienti e a rischio sicurezza dei cittadini. Un accordo che per l'utenza sarebbe stato drammatico, ecco perché era necessario respingerlo. «Per ultimo riteniamo che i lavoratori abbiano ben compreso la posta in gioco e crediamo non siano più disponibili alla partecipazione agli scioperi che vengono minacciati attraverso articolisti ossequiosi e che lascerebbero inalterata la situazione dei privilegi ai sindacalisti compiacenti all'azienda. Queste organizzazioni farebbero meglio a fare chiarezza al loro interno evitando ed emarginando coloro che vorrebbero continuare a essere i portavoce dell'azienda, anziché dei lavoratori».



(Gi. Zac.)



## San Francesco, la chiesa che ha "tenuto testa" al sisma

La basilica di Amatrice danneggiata dal terremoto d'agosto è uno dei tesori d'arte più importanti della regione

DI ANDREA FIASCO

Ne hanno visto crollare il tetto e parte della muratura gli spiriti di Amatrice che quella notte del 24 agosto hanno assistito alle scosse tremende sulle montagne del reatino. In questo viaggio alla scoperta dei tesori delle diocesi laziali non possiamo non fare un omaggio alla splendida chiesa di San Francesco ad Amatrice, danneggiata ingentemente dal sisma. Ne parleremo al presente, anche perché la chiesa restaurata può tornare al suo

splendore e anche solo per esorcizzare questo dramma che ha caratterizzato il reatino, i suoi paesaggi, la sua gente, il suo patrimonio artistico. La bellezza di questa chiesa la si intravede vedendone la sua facciata, caratterizzata da un bellissimo portale squisitamente gotico, animato da colonnine tortili di rara bellezza (è rimasto in piedi). Così come quei concetti intagliati nel tufo che ne costituiscono la muratura portante. Dentro, la chiesa è a navata unica ma stupefacente è la controfacciata costituita da una sorta di narcece, quattrocentesco, animato da sculture e bassorilievi preziosissimi. Anche le pareti laterali conservano ciò che resta del ciclo di pitture dello stesso secolo, di scuola marchigiana, con scene legate alla Vergine arricchite da una sontuosa natività. In questo vortice di decorazioni, che in parte si sono salvate e in parte no, essendo

la chiesa stata "affettata" dalla sua metà in su dal terribile terremoto, spicca il giudizio universale trecentesco che decora il catino absidale. Non manca il Seiento in questo gioiello amatriciano, con il prezioso altare laterale che custodisce la sacra reliquia del "cammeo" venerata in città e qui conservata in un prezioso contenitore, opera, nel 1472, del maestro orefice Pietro Vannini. Insomma, una bella chiesa incastonata fra i monti reatini, lì dove il Lazio sembra sempre di più essere una terra di mezzo, fra vallate e monti umbri e marchigiani. Questa chiesa era veramente una delle straordinarie attenzioni dei tanti turisti che affollavano la città in estate e non solo per assaporare il fresco o la celebre pasta. Nelle condizioni in cui giace sarà difficile intervenire con un restauro il più possibile conservativo e a basso impatto

ricostruttivo. Il taglio netto della muratura superiore della chiesa ha afflitto all'aula di culto una ferita drammatica anche se la provvidenza ha voluto, d'altro canto, che tutto quello che giacesse sotto di più prezioso riuscisse più o meno a preservarsi, come il portale o il narcece. La chiesa amatriciana di San Francesco è veramente uno di quei capolavori di un'Italia nascosta in cui capita che ne veniamo a conoscenza solo di fronte a drammi del genere che portano alla ribalta dei media luoghi semi accessibili della nostra Penisola. Eppure è così. La spettacolare chiesa di Santa Maria ad Martyres nel paesino di Fossa, raso al suolo dal terremoto del 2009 dell'Aquila, ha avuto solo minimi danni e qualche semplice puntellamento, mentre a Collemaggio la cupola della chiesa veniva giù, tutta d'un fiato.



**29 SETTEMBRE**  
Presentazione "Il nome di Dio è misericordia" con di A. Tornielli (Parrocchia SS. Marco e Pio X, ore 20.45)

**1 OTTOBRE**  
Inizio scuola per catechisti "Beata M. Morano" (Pse Auxilium, ore 16)

**5 OTTOBRE**  
Festa di Sant'Ippolito, patrono principale di Porto-Santa Rufina. Processione e messa del vescovo (Isola Sacra, ore 16.30)

È stato presentato in curia il volume sulla storia di Porto-Santa Rufina. Un vero manuale che raccoglie duemila anni di «resistenza» dell'antichissima diocesi

## La rinascita di una Chiesa

Assieme agli autori Cugini e Spada la prospettiva del vescovo Reali  
L'importanza del racconto di Osmat e i sessant'anni intensi di Alfonsi in un'opera che parla a tutti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il 16 settembre è stato presentato nella curia diocesana il libro *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa* di Annarita Cugini ed Egildo Spada. Oltre agli autori sono intervenuti Luciano Osmat e monsignor Amleto Alfonsi. All'evento, rivolto principalmente a coloro che hanno una responsabilità nelle città della diocesi, hanno partecipato sindaci, tra cui quello di Cerveteri, Alessio Pascucci, Fiumicino, Esterino Montino, e quello di Riano, Ermelindo Vetrani, e rappresentanti delle altre amministrazioni, compresi alcuni presidenti dei municipi di Roma. Accanto a loro anche alcune famiglie che nel corso dei secoli hanno avuto un ruolo nel territorio, il principe Sforza Ruspoli e il duca Ascanio Sforza Cesarini. Il vescovo Reali ha aperto la discussione presentando la necessità di questo libro. Esistono già lavori su diversi momenti della vicenda di Porto-Santa Rufina. Ma questa proposta editoriale che la diocesi ha pubblicato a luglio ha l'obiettivo di offrire un quadro unitario della complicata e a tratti oscura vicenda portuense. Nato dalla scuola è pensato come una sorta di manuale che faciliti la comprensione di nomi, luoghi e fatti. Proporre una sintesi di questo genere, dice Osmat, non è semplice e il lavoro prodotto dai due autori ha il merito di aprire un percorso per invitare altri ad avventurarsi su sentieri non ancora battuti. Ma, tiene a precisare lo studioso, tutto questo è possibile perché esistono gli archivi e gente appassionata che li frequenta. Conservare la memoria significa dunque rendere vivo un patrimonio antico alle persone che lo hanno dimenticato o non lo conoscono affatto.



Il vescovo Reali al centro e da sinistra Spada, Cugini, Osmat Alfonsi nell'auditorium delle curia vescovile (foto Lentini)

È stato questo desiderio che ha spinto Cugini ad avviare un lungo e complesso studio sulla prima epoca dalla Chiesa di Porto, unita a quella di Santa Rufina nel 1119 da papa Callisto II. L'autrice racconta di una fiorente comunità cristiana nell'agglomerato urbano sorto attorno al porto imperiale di Claudio. E così dalle notizie sulla tradizione custodita dalla Chiesa e le indagini archeologiche e storiche il testo mostra il quadro di una realtà religiosa sempre sensibile all'accoglienza. Forse anche l'apostolo Pietro vi sostò prima di giungere a Roma. Proprio questo tratto dell'ospitalità, sottolinea Spada, ha segnato nei secoli, anche in quelli più bui in cui la diocesi era una landa desolata, la caratteristica essenziale di Porto-Santa Rufina. Da quell'antico territorio fino ai nostri giorni spiega l'autore ciò che ha dato unità è stata la presenza della Chiesa, che ha cercato di mantenere insieme un'area così vasta e abbandonata a se stessa. E non solo. Uomini come Rezzonico, dice l'autore, hanno cercato sempre di essere dalla parte dei più deboli. Questo cardinale dell'Ottocento

tentò senza riuscirci di rispondere al fenomeno dello sfruttamento dei "monelli". Erano bambini e adolescenti che vivevano condizioni peggiori di quelli che oggi subiscono la piaga del capolarato. Allora possiamo davvero parlare di resistenza della Chiesa di Porto-Santa Rufina, che è stata, anche quando flebile, una luce per la gente che nel suo territorio viveva. Dopo duemila anni questa diocesi rinasce. Le attività balneari, la coltivazione della campagna, la crescita delle città. Sono le linee di sviluppo che da inizio Novecento continuano a interessare tutto il territorio. Di questa rinascita parla in ultimo monsignor Alfonsi, testimone attivo degli ultimi sessant'anni della storia portuense. Don Amleto ha avuto l'opportunità di servire la diocesi ricoprendo differenti incarichi, di cui l'ultimo è la guida dell'economato. Il suo è stato un osservatorio privilegiato attraverso cui ha toccato con mano i cambiamenti sociali ed economici di cui la Chiesa portuense è ancora protagonista. Dalla dedizione della cattedrale ad opera di Eugenio Tisserant, ultimo cardinale vescovo di Porto-Santa

### Massimina-Roma

#### «Vi racconto Francesco»

Giovedì prossimo alle ore 20.45 la parrocchia dei Santi Marco Evangelista e Pio X organizza l'evento "Vi racconto Francesco". Ospite il giornalista Andrea Tornielli che presenta *Il nome di Dio è misericordia*, il libro-intervista che ha scritto con papa Francesco. Partendo dal testo l'autore rivelerà alcuni aspetti inediti attraverso cui il testo ha preso forma. È un'iniziativa interessante per il quartiere di Pantan Monastero. All'estrema periferia di Roma le proposte culturali non sono molte, eppure se organizzate bene ricevono consenso da parte dei residenti. (Via di Casal Selce, 271-277, 00166 Roma)

Rufina, Alfonsi parla del recente percorso come una sfida aperta per aiutare le persone a trovare una storia comune. E il testo pubblicato si presta come strumento utile che offre parametri di confronto, spinte di crescita e aperture verso il futuro.



### Quella porta della libertà a Borgo Amigó

DI MARINO LIDI

Il giubileo della misericordia fa riscoprire tutti i tratti semantici della parola "porta". Apertura, accoglienza, passaggio, rinnovamento. Potremo continuare all'infinito. Ma un significato latente quanto essenziale è quello di libertà. Giovedì 15 settembre la diocesi di Porto-Santa Rufina ne ha saggiato il valore a Borgo Amigó per la tappa conclusiva del Pellegrinaggio della misericordia. Questo percorso di conoscenza delle opere di carità nel territorio ha sostato nella struttura per minori dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata, a Casalotti, nella periferia romana. Si entra nel piazzale. Le persone sono raccolte con il vescovo Reali dinanzi alla porta rossa che dà l'accesso al vialetto. La porta è sola, non chiude alcuna recinzione. È il simbolo di quello che si fa qui dentro dice il direttore padre Gaetano Greco: «educare nella libertà attraverso la libertà». Solo se sceglie liberamente di rialzarsi il ragazzo può riprendere in mano la propria vita. Parla l'operatrice Anna Di Fazio, un ragazzo, padre Pedro Acosta della curia generale e una volontaria. Quattro esperienze di misericordia. Quattro sguardi di speranza. Il ragazzo dice che non ce l'avrebbe mai fatta senza la mano tesa della comunità e quanto sia difficile chiedere perdono per quanto fatto, eppure «questa è la strada mia ha permesso di ricominciare». La psicologa condivide la difficoltà del suo lavoro: essere strumenti di misericordia limitati, sempre in lotta con la possibilità e l'impossibilità di offrire un aiuto vero. Il religioso amigoniano invece concentra la sua lunga esperienza in due parole, prontezza e amore, come quelle della madre che conoscendo perfettamente tutte le «marachelle, anche gravi» del figlio malato le lascia da parte e fa di tutto per curarlo. Infine la volontaria che dice convinta «Verità e misericordia qui si incontrano».

La gente rimane in silenzio in attesa della processione che il vescovo avvia benedicendo e attraversando la "Porta della libertà" ora "della misericordia" verso il luogo per la Messa. Oltre a padre Gaetano e padre Pedro concelebrano padre Roy Jenkins Albuén, don Virgilio Balducci, ispettore dei cappellani, don Emanuele Giannone, direttore Caritas e don Nicolò Ceccolini. «Sono contento di essere qui in questo giorno in cui si apre il Congresso eucaristico nazionale», dice il vescovo nell'omelia. Il legame che il congresso di Genova pone tra missione e misericordia viene «esemplificato in questo luogo di attenzione e di affetto verso i giovani» con la consapevolezza «che il dono di Dio è sempre maggiore del nostro peccato». Il pellegrinaggio si conclude e chi ha partecipato ha fatto esperienza di fraternità. Il "Borgo", come tutti lo chiamano, si è mostrato come casa aperta e ognuno ci si può recare per riscoprire la radice della carità cristiana.

### scuola per catechisti

#### Selva Candida. Sabato iniziano le lezioni alla «Beata Morano»

DI FULVIO LUCIDI

Sabato prossimo inizia la Scuola per catechisti "Beata Maddalena Morano", diretta da suor Maria Luisa Mazzarello. Da decenni questa iniziativa che ha sede presso la Pse "Auxilium" offre una formazione base per approfondire il Cristianesimo. Con il termine scuola, si legge nel vademecum del corsista, «si vuole sottolineare l'impegno di una formazione integrale, possibile solo alla scuola di Gesù maestro. L'ascolto del maestro apre orizzonti di fede e matura nella sapienza del cuore e nell'ardore per l'evangelizzazione». La scuola si inserisce così nella pastorale della Chiesa di Porto-Santa Rufina come una risposta alle domande, spesso implicite, che tanti educatori si pongono. Come evangelizzare il nostro tempo? Come educare le giovani generazioni a crescere in umanità? Da dove cominciare per acquisire una più matura consapevolezza della nostra fede in Gesù Cristo? Il triennio proposto aiuta a rispondere a queste domande per essere testimoni autorevoli della buona novella. Gli insegnamenti spaziano dalla biblistica, alla teologia, alla psicologia e pedagogia, per dotare gli studenti di validi strumenti culturali e critici. Il metodo prevede lezioni tenute da docenti qualificati secondo un metodo prevalentemente interattivo. Ma anche laboratori della fede, attraverso cui creare condizioni spirituali per una assunzione personalizzata della fede e per una mirata proposta catechistica. E poi il tirocinio per acquisire abilità operativa per l'annuncio di Gesù Cristo nel gruppo parrocchiale dei catechisti. Ancora c'è la possibilità di iscriversi. Per informazioni consultare il sito [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it), nella sezione dedicata alla scuola.

#### Menichelli e Apicella hanno aperto venerdì l'assemblea ecclesiale Relazioni e laboratori per il dopo Giubileo

È iniziata venerdì scorso l'Assemblea ecclesiale diocesana "Su sentieri di misericordia", con le relazioni del cardinale Menichelli, vescovo di Ancona-Osimo, e del vescovo Apicella di Velletri-Segni. Dalla loro discussione sono emerse alcune prospettive che la Chiesa può ereditare dall'Anno Santo. La partecipazione delle genti non è mancata. Il vasto territorio di Porto-Santa Rufina è stato rappresentato da gruppi di fedeli provenienti dalle differenti zone della diocesi.



Cosa deve restare del Giubileo nella comunità cristiana? A questa domanda hanno prestato attenzione anche i gruppi di studio che si sono occupati di tre temi: comunione della Chiesa, famiglia e migranti. Questi ambiti convergono verso quell'atteggiamento di misericordia che è

radicato nella fede per essere popolo in cammino e segni dell'accoglienza. A margine dell'assemblea è stato donato ai partecipanti il volume «Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa» di Annarita Cugini ed Egildo Spada.

Gianni Candido

## Genova. Dal Congresso eucaristico un mandato missionario

DI MARISA ALESSANDRINI

Dal 15 al 18 settembre Genova ha accolto la Chiesa italiana per il XXVI Congresso eucaristico nazionale. Presente anche Porto-Santa Rufina con la delegazione nominata dal vescovo Reali, composta da dieci persone e guidata da don Giuseppe Colaci, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Il Congresso ha una storia che viene da lontano. Siamo nell'anno 1881. Il laicismo dilagante a quell'epoca in Francia, in aperta avversione al cattolicesimo, spinge la Chiesa ad agire per ribadire l'importanza della fede per l'uomo. Così nella città di Lille si organizza il primo Congresso eucaristico internazionale, per indicare l'Eucaristia come la ragion d'essere della vita cristiana. Il Papa che sostiene l'iniziativa del clero francese è Leone XIII, lo stesso che nel decennio successivo indice

il primo Congresso eucaristico nazionale a Napoli. Un arco temporale di 125 anni, quindi, che ci tramanda una storia di fede in grado di riverberare la propria luce su tutta l'umanità. Quando la fede diventa gioia, si respira la vita. E questo è avvenuto in questi tre giorni dedicati alla ricerca dell'Eucaristia, durante i quali i cattolici italiani hanno riflettuto sulla necessità dell'Eucaristia e sul suo primo frutto: la missione. Una prospettiva che si inserisce bene nell'anno della Misericordia. Ecco che allora il tema del Congresso, "Nella Tua misericordia a tutti sei venuto incontro", conduce alla scoperta del significato dell'essere cristiani nell'arido e confuso contesto sociale dei nostri giorni. Genova è stata all'altezza delle aspettative,

#### La riflessione dei delegati diocesani all'appuntamento nazionale: evento di misericordia

per la dotazione di risorse logistiche e per la disponibilità dei suoi cittadini, e dei numerosi volontari di parrocchie e associazioni. Molto le iniziative religiose e culturali proposte ai congressisti. Suggestive l'adorazione solenne e la benedizione eucaristica presso il porto antico con la processione eucaristica verso la cattedrale. Ma il clou dell'evento c'è stato domenica con la processione delle confraternite liguri, delle bande musicali e la Messa conclusiva presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco. Il presidente della Cei ha evidenziato come nel cuore dell'uomo ci sia l'aspettativa per ciò che travalica l'ambito temporale e mondano. È questa fame dell'anima che

spinge a seguire Gesù. E lui, raccogliendo questa esigenza umana, dona, attraverso la sua carne e il suo sangue, il pane di vita eterna. Ecco che allora, ci si congeda da Genova sostenuti da quel "pane", frutto di misericordia, con un preciso mandato missionario: "L'Eucaristia, sorgente della missione". Parole di speranza e di incoraggiamento quelle rivolte da Bagnasco soprattutto ai giovani, perché non si scoraggino e rispondano con coraggio a Dio. Poi il pensiero a famiglie, diseredati della vita, persone consacrate, claustrali, sacerdoti e diaconi. Il meteo dei giorni scorsi, dalle previsioni disastrose, ha voluto anch'esso allinearsi al clima di gioia e di amore che aleggiava tutto intorno. È stato così che un vento leggero ha respinto le nuvole lontano, rendendo indimenticabile una giornata già di per sé speciale.